#### **Maria DEL MONTE**

**Istruttoria** 

19 marzo 1971



Ricordo uno delle SS tedesche in particolare quello che aveva il braccio con un gancio senza la mano, il quale prendeva le persone con questo gancio le colpiva con lo stesso e poi con l'altra mano li colpiva con il calcio della rivoltella. lo ero rinchiusa in una cella che affacciava con la finestra davanti il forno crematorio perciò posso riferirvi senza sbagliarmi di aver visto centinaia e centinaia di persone entrare nella porta che dava sul forno».

«tutti quelli che vedevo entrare nella stanza dove era situato il forno e sono molti, non li vedevo più uscire ed è rimasta in me la convinzione anzi la certezza che lì dentro li uccidevano. Essi comunque vi arrivavano quasi sempre svenuti dalle gravi percosse ricevute».

«le SS Germaniche entravano [...] nella stanza dove era il forno con bottiglie di cognac e liquori vari, si vedeva sempre il camino del forno fumare e si sentiva odore di carne umana bruciata. Ho visto in particolare un episodio di violenza contro un ebreo di nome Felice, che da due SS tedesche fu prima stordito con colpi di pistola in testa e poi trascinato dentro la stanza del forno e da quel momento non l'ho più visto girare per la Risiera.





# Jože Slosar

**Deposizione** 

18 febbraio1976

Parlerò per i miei familiari perché erano nella Risiera, io no. I tedeschi ci catturarono tutti a casa nostra a Novokračine nelle vicinanze di Fiume, anzi una località tra Trieste e Fiume. I due fratelli perché partigiani e nella stessa circostanza portarono via gli altri familiari.

Mio padre di nome Antonio, mio fratello maggiore pure a nome Antonio ed il più piccolo di anni 14 di nome Mariano, mia madre di nome Maria e la sorella pure di nome Maria ed il nonno di anni 88 di nome Antonio.

Preciso che era il 4 maggio 1944».

«Il fratello maggiore Antonio, assieme a Franjo, furono catturati otto giorni prima del rastrellamento anzidetto in un bunker ove erano nascosti

Entrambi furono deportati in Germania immediatamente e solo Franjo è ritornato».

«Il nonno, i genitori, la sorella ed il fratello Mariano furono portati alla Risiera e là trovarono la mor- te. »



**Deposizione** 

26 febbraio 1976



Carabiniere detenuto in Risiera dall'aprile 1944 per 43 giorni e poi deportato.

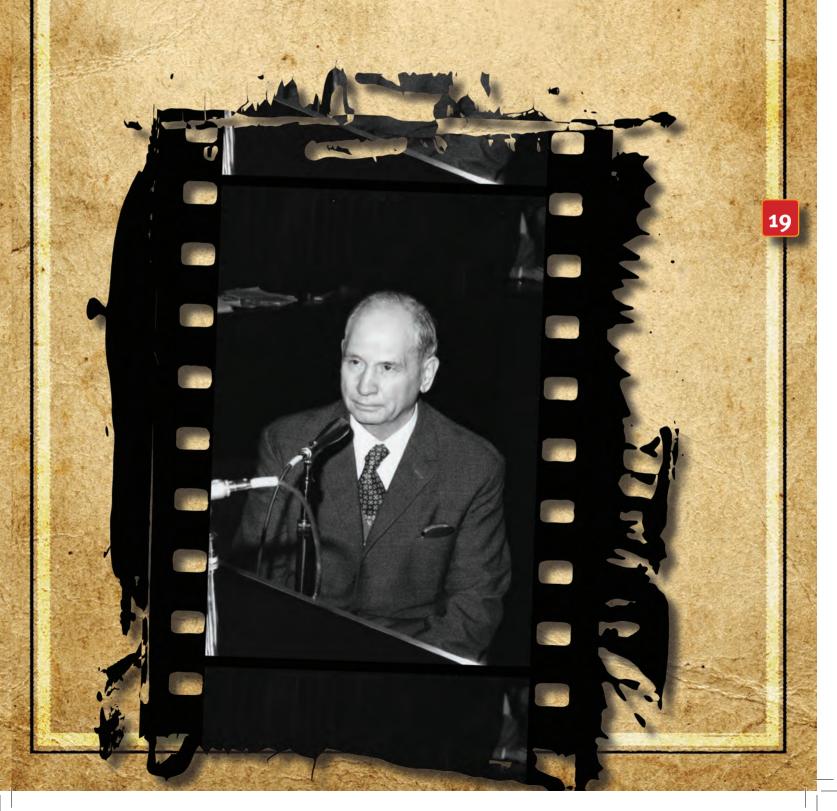
**K** Fummo tradotti in Risiera ed io fui rinchiuso nella cella n. 4.

Preciso che appresi da confidenza fattami da un militare ucraino che gli infelici, introdotti nel locale della caldaia, dopo essere stati storditi con una mazza, [...] sgozzati e poi i cadaveri venivano accatastati uno sopra l'altro come una rete,

cosparsi di nafta e bruciati.

Truppe di collaborazionisti ucraini erano arrivati a Trieste assieme ai membri dell'AK. Secondo diverse testimonianze gli ucraini erano addetti alle uccisioni in Risiera.

Ripensando meglio le esecuzioni avvenivano in massa i giorni di martedì, mercoledì e sabato.





# Franc ŠIRCELJ

**Deposizione** 

18 febbraio 1976

#### Partigiano, detenuto in Risiera

Sono stato catturato il 18 novembre 1944 dalla SS a Castelnuovo e messo in un camion assieme ad altre persone tra le quali un soldato italiano.

Fummo portati alla Risiera e rinchiusi in uno stanzone ed il giorno dopo venimmo portati in un magazzino dove fummo spogliati e bastonati; dopo portati in cella uno alla volta. Non sentivo grida».

«Preciso, che seppi dallo Stojan, un detenuto che poteva uscire dalla cella una volta al giorno

per andare ad accudire i cavalli, che i tedeschi per la esecuzione si servivano di un grosso martello di legno».

«Ogni due giorni vi erano esecuzioni in massa, accendevano i motori dei camion per non far sentire le urla delle vittime.

Una volta fummo prelevati 10 di noi dalle nostre celle e portati in una autorimessa dove si trovava Schultze, io ed un altro stavamo per entrare in un locale vicino, Schultze gridò, siamo stati spogliati ma dopo ci disse di ritornare in cella.



#### Luisa Deganutti

**Deposizione** 

23 febbraio 1976



Sorella di Cecilia Deganutti, impegnata nella Resistenza in Friuli, uccisa in Risiera

**«** Benché Cecilia parlasse assai poco della sua attività, la nostra casa era spesso meta di persone appartenenti al movimento clandestino, ma non fu mai deposito di armi».

«La sera del 6 gennaio 1945 verso le 22 suonarono alla nostra porta di casa. Andai ad aprire e mi trovai di fronte a tre persone con in mano le rivoltelle. Erano in borghese e dovevano appartenere ad uno dei servizi tedeschi di repressione o spionaggio. Uno era biondo coi baffi, occhi celesti, di circa 30-35 anni, di statura e complessione media e parlava in [illeggibile]. Il suo compagno era bruno di capelli e di occhi, di statura media, parlava l'italiano molto bene, quasi con accento veneto. Li accompagnava una donna, piacente, bruna, di statura media, che parlava molto bene l'italiano con accento triestino».

«Si diressero rapidamente nella stanza di mia sorella Cecilia, la svegliarono, la fecero vestire. Quindi il presunto Fritz (cioè l'agente biondo) la condusse in una stanza e la interrogò per circa mezz'ora. »





#### Luisa Deganutti

**Deposizione** 

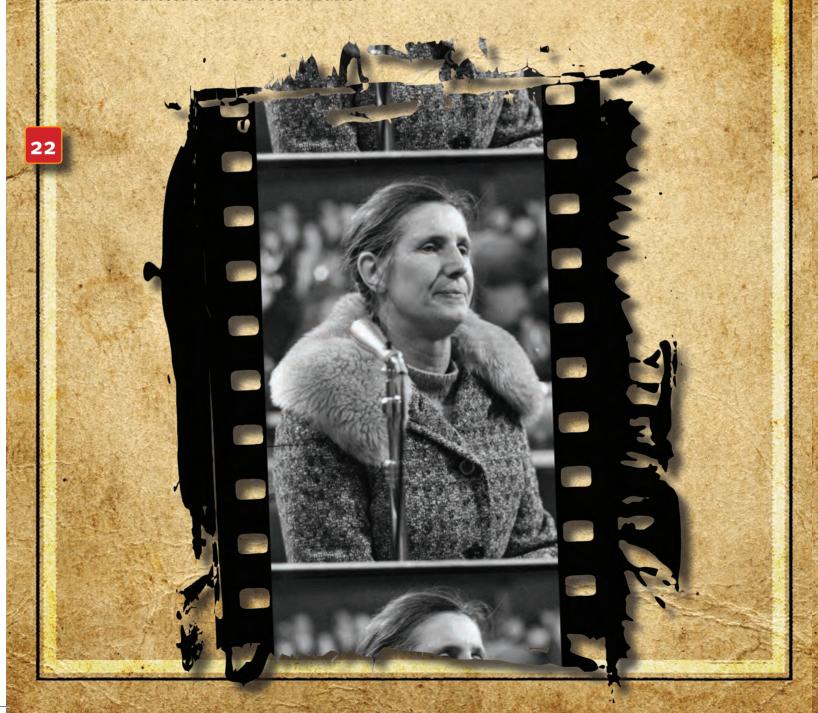
23 febbraio 1976

Carducci [...]. Colà fu torturata, credo che le avessero strappato le unghie e ferito gli occhi. Seppi che nel carcere del Coroneo venne medicata da un oculista.

Le notizie sulla detenzione di Cecilia a Trieste le abbiamo dalla signorina Stefania (Steffi) Arming, una maestra che parlava il tedesco molto bene e che ci recapitò un biglietto autografo di Cecilia in cui essa chiedeva nostre notizie».

«Un giorno mia sorella Lorenzina, durante i suoi viaggi a Trieste, s'imbatté per strada in uno degli agenti che avevano arrestato Cecilia (il che conferma che essi dipendevano da un comando locale). Questi era l'uomo bruno descritto in precedenza, il quale riconosciutala – essendo anche lei presente la sera dell'arresto – minacciò di arrestarla».

«La data e la notizia della sua morte alla Risiera (cioè il 4.4.'45) da noi avuta allora, trovò conferma successiva da documenti tedeschi rinvenuti dopo la guerra e conservati in fotocopia.



Detenuto in Risiera dal gennaio al maggio 1944.

Verso marzo (e non prima di allora) durante la notte si cominciò a sentire gran rumore di motori d'auto spinti al massimo, di cani aizzati. Inoltre, uno o più altoparlanti diffondevano musica a tutto volume. Nello stesso tempo dagli altri stanzoni e anche dal nostro del 2º piano venivano prelevate più persone, le quali venivano con la forza tradotte in un altro settore di quel complesso di fabbricati adibito a prigione. Si sentivano urla bestiali, che i rumori suddetti non riuscivano a coprire interamente (almeno per noi, che eravamo al 2º piano). Però, particolare strano e impressionante, non ho mai percepito (né altri hanno percepito) rumore di spari». «Questi fatti, intendo queste esecuzioni capitali, avvennero più volte. In ognuno di tali episodi, dopo aprile, percepii, il giorno appresso, un forte odore di carne bruciata e vidi il camino del[la] fabbrica che emetteva un fumo spesso e greve». «Ricordo, fra i tanti che sono stati prelevati dal mio stanzone, un paralitico che venne tradotto, anzi trascinato in cortile e che urlava per il dolore. Era costui una persona anziana, sulla ses-



santina, originario e abitante a Trieste, nazionalità italiana. Era stato introdotto fra noi appena da un paio di giorni quando appunto venne prelevato e soppresso.

#### Darinka VIRAG

**Istruttoria** 

8 settembre 1970



Detenuta in Risiera dal gennaio al maggio 1944.

Cue militari italiani furono fucilati davanti a me e mio marito.

Spesso sentivo alla Risiera urla e rombo di motore di camion.

23





#### Marta Ascoli

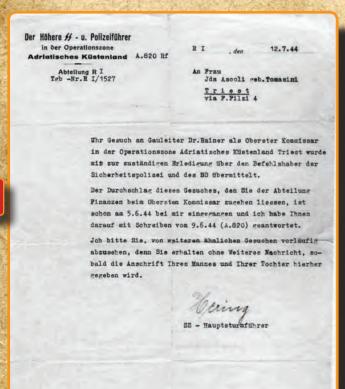
**Deposizione** 

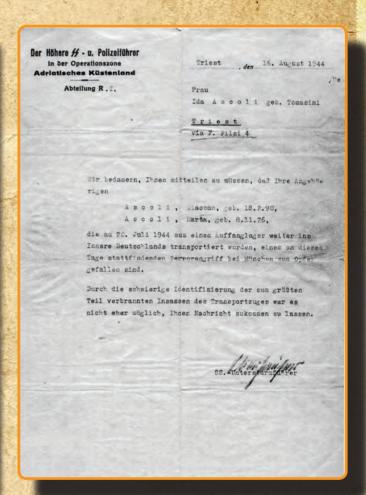
25 febbraio 1976

Detenuta in Risiera dal 19 al 30 marzo 1944, poi deportata ad Auschwitz.

Mia madre pur essendo una donna semplice ci cercò disperatamente, riuscì tramite la Reiss a parlare con Oberhauser ma non ottenne niente. Allora riuscì ad avvicinare il Gauleiter il quale invitò gli uomini della Risiera, inutilmente interpellati sulla nostra sorte da mia madre, a darle una risposta e tramite la Reiss le disse di attendere una risposta che sarebbe arrivata.

Arrivò una lettera a firma Hering e poi, date le ripetute e coraggiose insistenze di mia madre, le arrivò una seconda lettera a firma Oberhauser, già allegata in atti in copia fotostatica e che contemporaneamente esibisce con quella a firma Hering in originale ed in versione italiana alla Corte.





16 agosto, 1944

Alla Sig.ra Ida Ascoli nata Tommasini Trieste - Via Filzi, 4

Deploriamo di doverle comunicare che i suoi congiunti ASCOLI Giacomo, nato il 18.2.1890, ASCOLI Marta, nata l'8.11.1926,

Il giorno 20 luglio 1944 vennero trasportati da un lager di transito nell'interno della Germania e sono caduti vittime di un attacco terroristico presso Monaco nello stesso giorno.

A causa della difficile identificazione degli occupanti del convoglio, che furono bruciati per la maggior parte, non fu possibile darle prima notizia.

SS Untersturmführer [Oberhauser]

#### Paolo Sereni

**Deposizione** 

20 febbraio 1976



Arrestato a Venezia per motivi razziali e detenuto in Risiera dall'ottobre 1944 al gennaio 1945. Unico sopravvissuto della sua famiglia.

« Quando fui deportato il 12 gennaio 1945, andammo in una quarantina di persone, compresi alcuni bambini, a piedi dalla Risiera alla stazione. Fummo caricati su un vagone bestiame e trasportati in quattro giorni di viaggio a Ravensbrück. Non ricordo che durante il viaggio ci fu-

rono somministrati dei pasti. Potevamo soltanto scendere per soddisfare i nostri bisogni e per attingere acqua alle fontane».

«Sono certo che la scorta dalla quale fummo accompagnati da San Sabba alla stazione era composta da "SS" tedesche e italiani.

La madre di Paolo Sereni, Giannina, fu arrestata il 21 settembre 1944 solo perché era moglie di un e-breo. Fu soppressa nel febbraio 1945 in quanto, all'atto del suo rilascio disposto da Autorità SD superiore (siccome ariana non assoggettabile alle misure di persecuzione razziale) aveva chiesto restituzione della somma di L. 30.000 che le era stata sequestrata e della quale gli imputati si erano appropriati.





#### Aldo OSTERMANN

**Deposizione** 

17 febbraio 1976

Confermo di aver eseguito un sopralluogo come segretario della Comunità israelitica, subito dopo la fuga dei nazisti, dove potei constatare che ivi esistevano i resti di un forno che era ai piedi di una ciminiera, se non erro a sinistra entrando.

Erano dei resti di materia sussistenti a una deflagrazione.

In un vano c'era appesi dei ganci con resti di materia organica ed escludo che tale ambiente fosse stato adibito a cella frigorifera.

Il consigliere che mi accompagnò scattò delle fotografie».

«Abbiamo consegnato il materiale consistente in schizzi ed altro in un primo momento alla autorità jugoslava e poi anche alla autorità alleata. »



**Deposizione** 

17 febbraio 1976

Interprete al Comando SD in piazza Oberdan; nel 1943 aveva partecipato alla liberazione di Benito Mussolini sul Gran Sasso.

W Non ricordo i nomi dei comandanti del reparto e né degli inquisiti, alcuni dei quali furono mandati a morire alla Risiera, perché sentii pronunciare troppi nomi».

«I nazisti si comportavano in modo piuttosto duro, talvolta prendevano a schiaffi».

«Non so se vi erano camere di tortura. Andavano al Coroneo per essere destinati ai campi di concentramento. »

Il teste viene prima ammonito e poi, nell'udienza del 3 marzo, arrestato in aula per reticenza.



27

# **Augusta Reiss**

Istruttoria

3 aprile 1970



Interprete alla Risiera di San Sabba.

Le esecuzioni di tali persone avvenivano nella Risiera a mezzo di impiccagione. A tal uopo nel cosiddetto garage della Risiera esisteva una corda con un cappio che penzolava da una trave al centro del soffitto. Ritengo che nel predetto periodo siano state fatte circa dieci esecuzioni, almeno per quanto mi consta di persona. Non so che fine abbiano fatto i corpi di queste dieci persone, ma so di certo che al cimitero non sono stati portati, né sono usciti dalla Risiera; è quindi possibile ed ammissibile che siano stati bruciati nella caldaia».

Deposizione del 24 febbraio 1976

«In Risiera non c'era un forno crematorio, ma solamente una semplice caldaia di riscaldamen-

to. >>



# Giudici e storici: un dialogo difficile

Udienza

4 marzo 1976

Il Presidente Domenico Maltese avverte gli storici, prima della loro deposizione:

Voi siete storiografi, noi giudici, esiste, forse nella storia un principio di causalità storica, esiste, per fermo, nel diritto un principio di causalità giudiziaria. Nella difficile navigazione di questo processo, la bussola è rappresentata dal principio di causalità giuridica; noi parliamo di omicidio e concorso in omicidio, particolare e

circoscritto profilo da non dimenticare nella economia della vostra deposizione. Il che, ovviamente, non significa impedirvi di esprimervi con la necessaria completezza descrittiva. Questo soltanto volevo dirvi, quale breve premessa metodologica.

La deposizione degli storici, intenzionati a contestualizzare la Risiera di San Sabba, facendo emergere il ruolo determinante del collaborazionismo locale, crea tensioni con la Corte. Nella foto da sinistra: Tone Ferenc, Galliano Fogar, Mario Pacor, Enzo Collotti



28

#### **Avv. Alessandro Canestrini**

**Arringa** 

26 aprile 1976



L'esclusione del collaborazionismo è la esclusione del fatto ormai acquisito alla coscienza storica, dalla Danimarca alla Francia, dalla Russia all'Inghilterra, che senza collaborazionismo non poteva essere esistita una occupazione germanica dell'Europa. Senza i quadri del collaborazionismo l'occupazione germanica sarebbe durata lo spazio del mattino per mille ragioni politiche e soprattutto militari.

mi sono persuaso per la lezione di civiltà che noi abbiamo ricevuto dalle generazioni che ci hanno preceduto e per la fiaccola che vogliamo trasmettere alle altre che proprio questo è il simbolo del nostro onore, della nostra dignità: nel toccare con le dita la piaga, anche nostra, nel dire che in un processo nessuno è intoccabile, [...]; perché [...] non dobbiamo dire che [...] la federazione del fascio repubblichino della RSI di Trieste era una fucina di denunce ai tedeschi?.





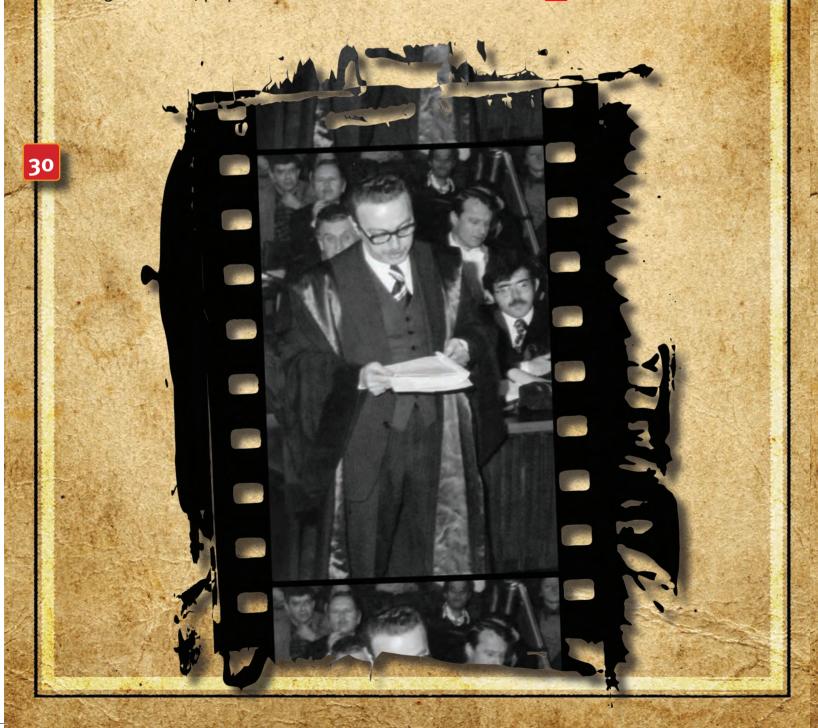
# **Avv. Sergio Kostoris**

**Arringa** 

30 marzo 1976

Signor Presidente, Signori Giudici, se dovesse condividersi quanto ha dichiarato Simon Wiesenthal avant'ieri, che questo processo, proprio perché si celebra a trent'anni dai fatti, mondo dunque d'immediate animosità ed assai meglio documentato di allora, rappresenta un evento storico-giuridico assai più importante dello stesso processo internazionale di Norimberga per i crimini nazisti; poiché è anche vera la coincidenza che, mentre a Norimberga vennero promulgate le prime e famigerate leggi del regime nazista, proprio a Trieste fu diffuso

da Mussolini, nel noto discorso del 18 settembre 1938, il proclama delle leggi razziali: se tutto ciò è vero, io nell'assumere la parola, non posso non aprirVi l'animo mio alla confessione dello sgomento che mi sovrasta per la lucida consapevolezza di quanto inadeguati siano i miei mezzi, persino della cultura storica specifica, degli strumenti idonei di ricerca, così anche della forma di più consona espressione, all'immanità del compito imposto da un processo extra ordinem che vuole e dev'essere anzitutto una rievocazione.



# Avvocati e parti civili

**Udienza** 

16 febbraio 1976



Avv. Agostino Majo (Gorizia): Luciano Frausin; Arrigo Zanetti.

Avv. SEN. UMBERTO TERRACINI (Roma): Pierina Luca ved. Frausin; Stefania Facchin ved. Colarich; Josef Slosar (e parenti).

Avv. Alberto Malagugini (Milano): Emma Pahor in Marusic.

Avv. Alfredo Biondi (Genova) e Avv. Sergio Trauner (Trieste): Giuseppe Zancolich.

**Avv. Sergio Trauner** (Trieste): Libero Marassi; Ida Samec in Ciacchi; Franc Ferfolia.

Avv. Sergio Kostoris (Trieste): Sergio Piperno Beer (Comunità israelitica); Maria Visintini in Robusti.

Avv. Nereo Battello (Gorizia): Mario Tardivo; Vekoslava Slavec ved. Ribarich; Wilma Tabarin; Anamarija Slosar; Maria Velušček; Carmela Velassi.

Avv. Pierpaolo Longo (Trieste): Michele Peciarich.

Avv. Enzo Morgera (Trieste): Albino Orel; Josef Franceskin.

**Avv. GINO PINCHERLE** (Trieste): Mario Larisch; Mario Karis.

Avv. EMANUELE FLORA (Trieste): Attilio Cattaruzzi; Maria Concetta Gignate in Boldi; Wanda Fonti; Pietro Caleffi (Aned); Maria Lorenzi ved. Neri; Patrizia Facchini in Ricci; Assunta Tonelli in Baseggio.

Avv. ALDO TERPIN (Trieste): Franca Tul in Cepar; Ana Ferfolja in Semolic; Darno Clarici; Clara Petaros in Sulli; Stojan Pettirosso.

Avv. Francesco Skerlj (Trieste): Guerrino Miot.

Avv. Drago Štoka (Trieste): Felicita Adami. Avv. Egone Floridan (TS): Alessandro Antonic; Felice Colia.

**Avv. Bogdan Berdon** (Trieste): Francesca Ferletti ved Misigoi; Marta Ribarić in Jelerčič.

**Avv. GIOVANNI GODNIC** (Trieste): Maria Leghissa in Tence; Sonia Spanger.

Avv. GIANFRANCO MATEJKA (Trieste): Giulia Jullien ved. Fonda.

**Avv. Pasquale Civello** (Trieste): Daniela Marzodini in Colotto.

Avv. PIETRO SANZIN (Gorizia): Franjo Slosar (e parenti).

**AVV. ALBERTO COSATTINI (Udine): Luisa Deganut**ti in De Roja.

Avv. Dusan Mogorovich (Trieste): Bartolomeo Misigoi.

**Avv. Mario Bercè** (Trieste): Emilija Ferfolja in Marussic.

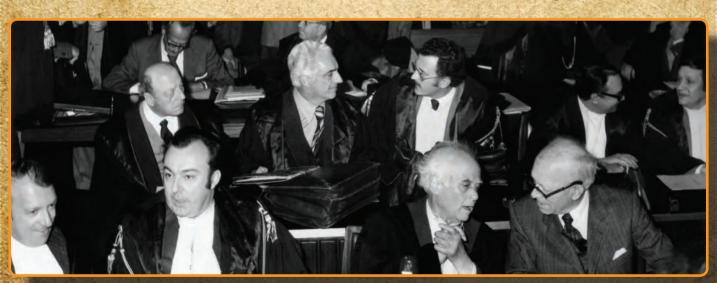
Avv. Enzio Volli (Trieste): Nedda Miot in Sossi; Luigia Zupancic.

Avv. Angelo Kukanja (Trieste): Giuseppina Bencina ved. Cattaruzzi; Vida Semenic ved. Ribarić; Marija Tul in Smolnikar.

Avv. SERGIO PACOR (Trieste): Stanislava Furlan ved. Sanic/Sani; Ema Franceskin ved. Perdec.

Avv. ALESSANDRO CANESTRINI (Rovereto): Ercole Stoini; Aloisa Ferfolja; Aldo Zaccaria; Lidia Ferfoglia; Igor De Kleva.

AVVOCATI DIFENSORI NOMINATI D'UFFICIO: AVV. FRANCESCO FILOGRANA: Josef Oberhauser, AVV. SERGIO PADOVAN: August Dietrich Allers.





#### Giornalisti

Tribunale di Trieste

Numerosi giornalisti hanno seguito con grande interesse lo svolgimento del processo, pubblicando puntuali resoconti su quotidiani e periodici locali, nazionali e stranieri.







**ESCLUSIVO** 

di norimberga botte

NEL LACEN A BOTTE

TICCISETO A BILLIAGIANE

DI SAN SABBA

Da tre donne un racconto





ARRESTATI 21 SETTEMBLE 1944

MALITO ALDO SERENI NATO 19 DECHAS96

PARTITO 12 OTTOBRE

MOGLIE ZIA MAMA BORDIGNAN SERENI 24 MAGGIO 1896 12

UGO SERENI

PADLO SERENI

ELENA SERENI

CHE IDDIO PROTEGGA LA MIA FAMI GLIA—LAMADRE

UGO PAOLO ED ELENA SERENI PARTITI PER LA GERMANIA

LA MADRE
6 GENNAID 44 COMPLEANNO DI UGD
CHE IDDIO BENEDICA LA MADRE
1 MIEI FIGLI È MIO MARITO
SONO DESOLATA GIANNINA SERENI
BORDIGNAN

Testo ricopiato da un muro della Risiera di San Sabba

MON POTIAMO MAPIRE ME FINE A FATA MUESTA SIENDRA SERENI

La mostra

#### Testimoni, giudici e spettatori Il processo della Risiera di San Sabba Trieste 1976

è stata esposta su iniziativa dell Comune di Trieste presso il Civico Museo della Risiera di San Sabba dal 31 gennaio al 2 giugno 2013